



AMATO: UN G8 SULLA POVERTÀ

ROMA Ambiente e sicurezza alimentare saranno probabilmente i temi più delicati e controversi del vertice del G8 in programma a Genova dal 20 al 22 luglio.

È quanto ha spiegato il presidente del Consiglio Giuliano Amato oggi a Mosca, dove ha compiuto una visita nell'ambito delle sue consultazioni per la preparazione del summit.

Sull'ambiente, ha osservato il presidente del Consiglio, si può dire che «non vi sia una totale omogeneità di vedute a questo mondo». Il riferimento è anche alla nuova posizione espressa proprio di recente dall'amministrazione americana.

Anche sulla sicurezza alimentare già al vertice di Okinawa si erano riscontrate «posizioni diverse» che non sono state ancora «composte», ha ricordato anco-

ra Amato. La riduzione della povertà sarà uno dei principali temi nell'agenda del vertice del G8 in programma a Genova ha confermato Giuliano Amato da Mosca.

Da questo punto di vista l'Italia è in prima linea essendosi impegnata con un voto del Parlamento all'abolizione dei debiti con i paesi in via di sviluppo strangolati proprio dal debito con i paesi ricchi.

Il presidente del Consiglio si trova infatti in Russia per una visita nell'ambito delle consultazioni per la preparazione del summit che si svolgerà nel capoluogo ligure dal 20 al 22 luglio.

Il premier ha sottolineato che bisognerà tra l'altro dare «un forte sostegno» alla lotta alle malattie e creare robusti sistemi educativi nei Paesi più poveri

Chiama
Info12,
la risposta
a tutto.

economia e lavoro



Del Turco: basta leggende queste sono le cifre
Salgono i redditi familiari
Scende la pressione fiscale
Italia sotto la media Ue

ROMA Un aumento di oltre il 3% per i redditi delle famiglie, dal '95 ad oggi: è questo il «successo» delle politiche fiscali degli ultimi anni che, secondo il Ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco, smentisce così «le leggende metropolitane» di questo momento pre-elettorale.

In una conferenza stampa, Del Turco ha precisato inoltre che, a parte il «picco» del '97 dovuto all'Eurotassa, la pressione fiscale in Italia è scesa dello 0,5% (collocandosi al 42,4%) tra il '98 e il 2000 mentre, in Francia nello stesso periodo è aumentata dello 0,5% e in Germania dello 0,8%.

Per le famiglie, si tratta in media di un maggior reddito disponibile di quasi un milione e mezzo, dal '96 ad oggi. Nel dettaglio, con tabelle e numeri alla mano, le Finanze hanno riportato tre esempi: per un lavoratore dipendente con coniuge e 2 figli e con retribuzione media, il reddito disponibile è aumentato del 2,05% tra il '95 e il '99, e dell'1,67% tra il '99 e il 2001; con una retribuzione bassa (67% del salario medio), del 3,46% tra il '95 e il '99 e dell'1,64% tra il '99 e il 2001 per un incremento complessivo di oltre il 5%; con una retribuzione alta (167% del salario medio), dell'1% tra il '95 e il '99 e dell'1,48% tra il '99 e il 2001. Ma anche il reddito dei single è notevolmente cresciuto: in questo caso, il reddito disponibile è aumentato complessivamente dell'1,81% con una retribuzione media; del 2,13% con uno stipendio basso; dell'1,61% con uno stipendio alto.

Soprattutto per le famiglie, i risultati sono stati raggiunti grazie all'innalzamento delle detrazioni a carico (ad esempio per un figlio sono passati da 188.874 lire del '96 a 516 mila lire del 2001, cui si aggiungono 240 mila lire per i figli fino a 3 anni e 36 mila aggiuntive per il primo figlio e 100 mila per ogni figlio successivo qualora il reddito non superi i 100 mln), e al potenziamento degli assegni familiari, passati da 1.680.000 lire del '95 a 3.672.000 lire del periodo '99-2003.

Stanzialmente, i tassi medi annui delle retribuzioni evidenziano una perdita del reddito disponibile in termini reali tra il '90 ed il '95 e poi un successivo recupero. Anche dal confronto con i suoi colleghi europei, l'operaio medio italiano può ritenersi soddisfatto perché, secondo stime Ocse, il tedesco è quello più tartassato: se ha potuto godere di un abbattimento Irpef per 5,2 milioni, il lavoratore italiano ha dal canto suo beneficiato di un abbattimento minore (2,5 mln) cui si aggiunge però un aumento dell'assegno familiare portato a 3,6 milioni. Il nostro paese si colloca così in una posizione intermedia rispetto alla Francia e alla Germania.

Infine la pressione fiscale, ha ribadito Del Turco e i tecnici delle Finanze, in Italia risulta più bassa rispetto alla media dei 12 paesi aderenti all'Unione: nel 2000 è stata infatti del 42,9% contro la media Ue del 43,7%. Il nostro Paese si colloca dietro Irlanda, Spagna, Portogallo, Grecia e Olanda ma si pagano sicuramente più tasse in Germania, Austria, Finlandia, Francia, Belgio e Lussemburgo.

Il reddito
disponibile salito
di un milione
e mezzo dal '96
ad oggi

Ma tra gli analisti si rafforza l'ipotesi di un ritocco al ribasso nella seduta dell'11 aprile

Bce ferma, Euro ai minimi

Francoforte lascia invariati i tassi, le Borse non reagiscono

DALL'INVIATO Sergio Sergi

BRUXELLES Un occhio al gatto, l'inflazione, oppure un occhio al piatto, la crescita? La Banca centrale europea di Wim Duisenberg, ha sciolto ieri il dilemma decidendo di stare a guardia del felino piuttosto che rabbonire la stoviglia e, deludendo i più irriducibili ottimisti tra gli analisti e gli operatori finanziari, ha lasciato immutato il tasso d'interesse a 4,75%.

E la prima conseguenza è stata un nuovo precipitare dell'euro attorno al valore di 0,88 dollari, poco meno di 2.200 lire. Dalla torre di Francoforte non è partito l'ordine di tagliare i tassi. Tutto resti fermo. Almeno per i prossimi quindici giorni. Nella riunione della settimana santa, l'11 aprile potrebbe, infatti, cadere mezzo punto, ne sono quasi tutti convinti, sempre che Duisenberg sarà in grado di sancire l'unità del consiglio della Bce sul pieno controllo del livello dei prezzi, che è la missione principe dell'Istituto dell'euro. L'inflazione non preoccupa, almeno più di tanto, come ha argomentato il francese Jean-Claude Trichet, aspirante successore dell'olandese dalla chioma bianca e fluente? Allora, forza con il sostegno alla crescita che mostra qualche segno di crepa, tuttavia ben lungi dalla seria crisi americana (al minimo storico dell'1% nell'ultimo quadrimestre dell'anno scorso).

Arriverà la decisione? E' probabile ma meglio non azzardare ipotesi visto che ieri la Bce avrebbe anche potuto riservare qualche sorpresa. Ha prevalso la prudenza. I tassi invariati hanno provocato qualche delusione nei mercati, anche se la Borsa, dopo un crollo di primo mattino, si è ripresa agevolmente. Quella milanese, poi, non si era lasciata impressionare dalle notizie provenienti da Francoforte. Senza scosse ha superato la giornata in attesa, probabil-



Il capo della Banca Centrale Europea Wim Duisenberg

Matthys/Ansa

mente, del ribasso del costo del denaro alla vigilia di Pasqua. L'incognita, semmai, potrà riguardare la grandezza della sorpresa dentro l'uovo: un quarto di punto oppure anche mezzo? Le Borse europee, per il momento si contentano dei pochi segnali buoni che, a corrente alternata, invia loro Wall Street, a dire il vero sempre parca da un po' di mesi a questa parte. Tant'è che gli indici dell'after hours sono stati poco mossi o negativi con l'altalenare dei segnali giunti dalla Borsa americana, che per l'Europa, Londra a parte, chiude alle undici di sera.

L'economia europea, si dice, ha un'evidente necessità di un aiuto quando si è apparso evidente, e incontrovertibile, il piccolo rallentamento di fronte alle precedenti previsioni della stessa Bce. Insomma, la

banca dell'euro aveva anche un problema di credibilità: indietreggiare subito o attendere ancora due settimane con l'onorevole scusante dell'inflazione di febbraio al 2,6%? Nel frattempo la moneta unica è scivolata di fronte alla divisa americana ma secondo taluni osservatori, un taglio dei tassi anche minimo avrebbe causato sconvolgi più pesanti, sarebbe stata interpretata come una sorta di resa di fronte alla richiesta di diminuzione del costo del denaro piuttosto che l'affermazione di una scelta di politica monetaria dettata da ragioni ben ponderate. In effetti, ancora nulla è dato per scontato sulle prossime mosse della Banca centrale europea. I timori dell'inflazione condizionano i comportamenti e le mosse dei banchieri di prima fila. Di Trichet s'è detto. Ma

il suo omologo tedesco, Ernts Welteke, presidente della Bundesbank, è marmoreo nel difendere il proprio ruolo di custode della guerra al rialzo dei prezzi. Concorrono a questa visione pessimista alcuni parameetri palesi: un calo della fiducia imprenditoriale in Francia, il ribasso degli ordinativi dell'industria meccanica tedesca, le imminenti trattative sindacali in tutta Europa che potrebbero condurre ad un aumento del costo del lavoro e ultimo, ma non in senso d'importanza, la campagna di abbattimento degli animali a causa dell'epidemia di mucca pazza e dell'afa epizootica. Infine: un euro troppo debole di fronte al dollaro, aumenta evidentemente i costi delle importazioni e potrebbe facilmente provocare un aumento dei prezzi al consumo.

Tabacchi: oggi aumentano le sigarette

ROMA Scatta il rincaro delle sigarette per i fumatori italiani. Da oggi dovranno sborsare 200 lire in più per l'acquisto della maggior parte dei marchi in vendita. L'aumento, previsto dal collegato alla finanziaria approvato alla fine dello scorso anno, sarebbe dovuto scattare al più tardi entro il 31 marzo. Arriva quindi con un giorno d'anticipo e con un rincaro lievemente maggiore rispetto a quanto inizialmente preventivato.

L'aumento è stato richiesto dalle singole case produttrici con le quali nelle scorse settimane l'amministrazione dei Monopoli ha avviato un confronto per chiedere l'entità dei rincari, da oggi per acquistare un pacchetto di Ms bisognerà sborsare 4.200 lire contro le 4.000 di ieri mentre per il Marlboro il prezzo sarà di 5.800 lire, rispetto alle 5.600 lire precedenti. Non aumentano invece le sigarette Nazionali, le Alfa con filtro, cioè le sigarette italiane prodotte con tabacco scuro. Tra le estere, oltre alla Marlboro, aumentano di 200 lire anche le Mercedes, le Muratti, le Hb, le Chesterfield, le Astor (tutte a 4.700 lire). La Camel invece passano da 4.600 a 4.800 lire. Al top rimangono le Davidoff (8.700 lire al pacchetto) ma aumentano anche le Rothmans (6.000 lire) le Dunhill e le Cartier Vendome (a 5.900 lire). Per i fumatori i guai non finiscono qui: da oggi aumenterà un po' anche qualche sigaro.

Cer: la manovra, un falso problema

ROMA. Sono «del tutto premature e prive di fondamento quantitativo le preoccupazioni in merito all'esigenza di una manovra correttiva in corso d'anno». Lo sostiene il Cer, nel suo primo rapporto 2001, confermando la previsione di un indebitamento pari all'1,3% del pil per quest'anno, senza che questo metta a repentaglio «gli obiettivi di medio periodo» del patto di stabilità. Rischi invece per l'inflazione. Complessivamente il quadro previsionale messo a punto dal Cer è confortante: «sia per quanto riguarda la crescita, sia per quanto attiene agli andamenti di finanza pubblica - si legge in una nota del centro Europa ricerche - potranno essere ottenuti risultati favorevoli».

Il Pil dovrebbe crescere quest'anno del 2,7% e al 2,9% in media nel triennio 2001-2004. Nello stesso periodo il rapporto prevede «il passaggio ad una situazione di attivo dei conti pubblici e una discesa del debito al di sotto del 92% del pil». Le stime del rapporto «dannano un tasso d'inflazione medio annuo del 2,5% nel 2001 e poi al di sotto del 2% nei successivi anni di previsione. Pressioni inflazionistiche potrebbero però nascondersi nel settore dei servizi, non solo per un cronico deficit di concorrenza ma perché l'impulso esogeno derivante dall'aumento del prezzo del petrolio potrebbe non essersi ancora scaricato interamente sui prezzi finali di vendita».

Allo studio in Germania un'alleanza bancaria e assicurativa destinata a cambiare gli assetti di potere. Intanto Deutsche tratta con Axa

Tra Allianz e Dresdner Bank prove di intesa

MILANO Grandi novità nel sistema finanziario tedesco. Gli intrecci azionari e di potere del capitalismo renano stanno cambiando radicalmente con una rilevante operazione finanziaria. Allianz, la prima compagnia di assicurazioni in Germania e una delle maggiori al mondo (in Italia controlla la Ras), rileverà il controllo di Dresdner Bank, la terza banca tedesca, per un corrispettivo stimato di 22 miliardi di euro (circa 43 miliardi di lire), cifra che sarà pagata parte in contanti e parte con scambio di azioni.

Il nuovo gruppo avrebbe una capitalizzazione di Borsa di circa 100 miliardi di euro, circa 200 miliardi di lire, e si collocherebbe ai primi posti per le attività di bancas-

surance.

Allianz e Dresdner hanno per ora confermato di «avere in corso colloqui strategici per creare un gruppo integrato leader nei servizi finanziari». Le trattative sono «a uno stadio avanzato», ma per ora non c'è una conclusione ufficiale anche se, secondo alcune previsioni riportate dalla stampa tedesca, potrebbe arrivare al più presto.

La notizia della trattativa, che se sarà chiusa positivamente darà vita a uno dei maggiori gruppi bancari e assicurativi in Europa, ha richiamato immediatamente l'attenzione delle autorità di Bruxelles. Il portavoce del commissario alla Concorrenza, Mario Monti, ha detto che «se ci sarà un accordo le due parti dovranno

no quasi sicuramente notificarlo». Il governo di Berlino non ha commentato l'ipotesi di integrazione tra le due istituzioni finanziarie che cambierebbe in misura sensibile il quadro generale del potere creditizio e assicurativo in Germania. Il sistema industriale e finanziario tedesco è basato su una fitta rete di intrecci che dalle tre maggiori banche - Deutsche, Commerzbank, Dresdner - e da alcune compagnie di assicurazione, come Allianz, si estendono alle principali industrie del Paese.

Dresdner, una banca che negli ultimi tempi era stata al centro di altre manovre finalizzate ad assumerne il controllo, e Allianz creeranno un gruppo destinato a posizionarsi

tra i primi in Europa, che «offrirà prodotti assicurativi, bancari e d'investimento». Altre notizie non verranno diffuse fino al termine del negoziato.

Secondo la stampa tedesca una decisione dell'eventuale acquisto di Dresdner da parte di Allianz potrebbe essere presa nel prossimo fine settimana, quando sono previste le riunioni dei rispettivi consigli di sorveglianza. Allianz è già azionista di Dresdner con una partecipazione di minoranza del 21,4%, ma secondo ambienti della Borsa di Francoforte disporrebbe già di un pacchetto complessivo del 40%, suddiviso in mani amiche. Le voci di una fusione sono diventate più fitte mercoledì sera quando fonti del settore

bancario avevano ipotizzato la grande alleanza tedesca, notizia poi apparsa ieri sulla stampa internazionale.

Il progetto di alleanza tra Allianz e Dresdner ha fatto scattare immediatamente l'interesse della Deutsche Bank, il principale pilone del sistema finanziario tedesco, che sta discutendo un'ipotesi di collaborazione europea con Axa, la prima compagnia di assicurazioni francese.

Il presidente di Deutsche Bank, Rolf Breuer, ha sostenuto, in occasione della presentazione dei risultati di bilancio della banca, che «esistono delle opportunità di lavoro in comune tra il nostro istituto e il nuovo gruppo che si sta creando».